

Identità
dell'architettura italiana



Diabasis

Identità dell'architettura italiana
11° Convegno
Firenze, piazza San Marco
Aula Magna dell'Università degli Studi
3-4 Dicembre 2013

Il Convegno è organizzato da:
Università degli Studi di Firenze
DIDA - Dipartimento di Architettura
Dottorato di ricerca in Architettura / Progettazione Architettonica e Urbana

Con il patrocinio di:
Comune di Firenze
Casabella

Con il sostegno di:



Comitato scientifico:
Fabio Capanni, Francesco Collotti,
Maria Grazia Eccheli, Fabrizio Rossi Prodi, Paolo Zermani

Direttore del Dipartimento:
Saverio Mecca

Direttore amministrativo:
Stefano Franci

Responsabile area ricerca:
Gioi Gonnella

Segreteria organizzativa:
Grazia Poli

Cura scientifica e redazione del catalogo:
Giulio Basili, Lisa Carotti, Chiara De Felice, Salvatore Zocco

Le fotografie e i disegni pubblicati sono stati forniti dagli autori dei progetti e delle opere in catalogo. L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto in base alle leggi internazionali sul copyright

Il volume è realizzato da Edizioni Diabasis - Diaroads srl
Vicolo del Vescovado, 12 - 43121 Parma

ISBN 978-88-8103-815-2

© 2013  EDIZIONI DIABASIS

Indice

p. 8 Paolo Zermani *Il nuovo nell'eterno*

FOTOGRAMMI

12 Olivo Barbieri
14 Giovanni Chiaramonte
16 Mauro Davoli
18 Mimmo Jodice
20 Joel Meyerowitz
22 Stefano Topuntoli

OPERE E PROGETTI

26	Alvisi Kirimoto+Partners	122	Sandro Raffone
28	Carmen Andriani	124	Luigi Ramazzotti
30	Anselmi & Associati	126	Fabrizio Rossi Prodi
32	Arrigoni architetti	128	Andrea Sciascia
34	Barozzi / Veiga	130	Luciano Semerani
36	Gabriele Bartocci	132	Laura Thermes
38	Giulio Basili	134	Angelo Torricelli
40	Enrico Bordogna	136	Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
42	Gianni Braghieri	138	Werner Tscholl
44	Nicola Braghieri	140	Francesco Venezia
46	Alberto Breschi	142	Paolo Zermani
48	Riccardo Butini		
50	Fabio Capanni		
52	Massimo Carmassi		
54	Francesco Collotti		
56	Aurelio e Isotta Cortesi		
58	Claudio D'Amato		
60	Antonio D'Auria		
62	De Leo, Sakasegawa, Volpe		
64	Giorgio Della Longa		
66	Pietro Derossi		
68	Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola		
70	Alberto Ferlenga		
72	Massimo Ferrari		
74	Emanuele Fidone		
76	Massimo Fiorido		
78	Mauro Galantino		
80	Giorgio Grassi		
82	Vittorio Gregotti		
84	Ipostudio architetti		
86	Isolarchitetti		
88	Labics		
90	Vincenzo Latina		
92	Caterina Lisini e Francesca Mugnai		
94	Liverani/Molteni architetti		
96	Carlo Magnani		
98	Alberto e Giovanni Manfredini		
100	MaP Studio		
102	Vincenzo Melluso		
104	Bruno Messina		
106	Carlo Moccia		
108	Monestiroli Architetti Associati		
110	Marino Narpozzi		
112	Adolfo Natalini		
114	Nicola Pagliara		
116	Marcello Panzarella		
118	Paolo Portoghesi		
120	Franco Purini		

Fabrizio Rossi Prodi

Chiesa di San Massimiliano Maria Kolbe, Monsummano Terme (PT)

Rossiprodi Associati (Fabrizio Rossi Prodi, Marco Zucconi, Simone Abbado, Emiliano Romagnoli)
con Nicola Spagni e Tommaso Vergelli
2012

Ho pensato a un luogo che potesse esprimere la pacata bellezza della fede. Un luogo capace di accogliere l'animo incerto dell'uomo e di accompagnarlo con semplicità, offrendo una direzione al suo cammino. Ho pensato che dovesse essere una scoperta, una sorpresa e poi un dolce riposo. Così nasce il contrasto fra il rettangolo del volume e lo spazio ellittico dell'aula, proprio come la metafora di un passaggio dalla scolarità oggettuale dei nostri degradati paesaggi urbani, tutti dominati dall'egoismo infinito dei volumi individuali, al vuoto interno, quasi cavato e strappato dalla massa, ieratico per la sua forma avvolgente, memore di tutta la storia dell'architettura e della civiltà occidentale. Ho pensato a un uomo solo, raccolto nei pensieri sulla sua vita, sul tempo passato e su quel che lo attende, ma trova accanto a se tanti altri individui ed esperienze come la sua. Certo, l'uomo non è solo, è tratto dall'angosciosa solitudine grazie alla presenza degli altri – i fratelli – ecco la dimensione corale. Volevo esprimere nella forma dello spazio proprio questa dimensione corale, questo “andare verso”, ma anche “essere con”.

Queste due dimensioni della massa e del vuoto, della sosta e del cammino, della solitudine e della comunità, trovano eco nel margine che avvolge lo spazio ellittico dell'aula, espresso con la più essenziale semplicità: solo un muro bianco verso l'abside, tondo, dolce, liscissimo, appena interrotto da qualche porta, alternato a un partito di pilastri ritmati che provengono dall'ingresso, come una *stoà* interna che separa lo spazio dell'esposizione nel luogo collettivo dai diversi momenti dell'esterno e dei riti più raccolti.

Non volevo che la centralità dell'aula e la sua chiarezza fossero immediatamente rivelati all'esterno del complesso. Esse si raccontano appena con l'emergere misurato della copertura ma, per il resto, volumi stereometrici e tagli essenziali dominano un linguaggio afasico e rinunciatario, un grado zero dell'espressione che cerca di ritrovare l'umiltà del vivere quotidiano, e trae le sue parole dai contesti urbani contemporanei, come a utilizzare la pietra di scarto della città e del paesaggio di oggi.

Solo la facciata offre un saggio di quanto si troverà all'interno; non con la sua proiezione diagrammatica, come avveniva in passato, ma con un brano di sezione spaziale inflessa, delimitata da muri che si alternano a delle membrature. Così si crea un ricetto che accoglie e protegge i fedeli in arrivo, un riparo non imponente, non direttivo e severo, piuttosto un'offerta e una possibilità, che qualcuno potrà cogliere.



